

SSBASI

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Siena

Dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali

**SCAVO E ARCHEOLOGIA PREVENTIVA:
TRA NORMA E PROFESSIONE**

Gianfranco Orlando

Obiettivi formativi

Obiettivo finale dell'insegnamento è il raggiungimento delle competenze necessarie per comprendere gli aspetti giuridici di base della tutela del patrimonio archeologico nell'ambito dell'archeologia preventiva. Il corso si propone, in particolare, l'obiettivo di offrire agli studenti la conoscenza degli istituti giuridici prestando particolare attenzione alla loro applicazione professionale. L'obiettivo è permettere agli studenti di acquisire capacità e competenze nella pratica del lavoro professionale in archeologia tramite l'apprendimento dei principi di base e delle regole di dettaglio della materia.

Alla fine del corso lo studente sarà in grado di descrivere la normativa in materia di archeologia preventiva e di mettere in pratica gli istituti giuridici di base della professione di archeologo. Gli studenti acquisiranno una sicura capacità di esprimere giudizi autonomi, articolati, motivati e originali in odine alla conformità di una condotta rispetto al loro fondamento normativo.

Prerequisiti

Adeguate conoscenza del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42/2004), con particolare riferimento alla disciplina dei ritrovamenti e delle scoperte

Contenuti

L'insegnamento avrà ad oggetto lo studio della disciplina giuridica dell'archeologia preventiva prevista dall'art. 28, comma 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42/2004); dall'art. 41 del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36) e dall'ALLEGATO I.8 - Verifica preventiva dell'interesse archeologico; dalla Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992 (ratificata dalla legge 29 aprile 2015, n. 57); dal Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'art. 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (decreto del Ministro per i beni e le attività culturali n. 60 del 20 marzo 2009); dal Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42», e in particolare dagli articoli 2 e 15 (decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 22 agosto 2017, n. 154); dal decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 20 maggio 2019, n. 244; e, infine, dalle "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati" (allegato 1 al dPCM del 14 febbraio 2022). Lo studio verrà affrontato prestando particolare attenzione ai profili applicativi, anche sulla base delle indicazioni offerte dalla prassi giurisprudenziale e amministrativa in materia, nonché al ruolo assunto, in tale contesto, dai professionisti abilitati allo svolgimento delle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Metodi didattici

Lezioni frontali e discussione di casi pratici volti all'illustrazione, mediante l'esame del relativo materiale, di dubbi interpretativi e controversie, al fine di consentire allo studente una verifica del concreto funzionamento degli istituti.

Verifica dell'apprendimento

La prova finale è orale. Il colloquio avrà ad oggetto le tematiche attinenti a quelle indicate nella sezione "Contenuti" al fine di verificare l'apprendimento degli istituti giuridici.

La valutazione della prova verrà effettuata tenendo in considerazione: la conoscenza dei profili istituzionali; l'accuratezza dell'esposizione; l'articolazione dell'esposizione; la capacità di effettuare collegamenti tra le diverse parti del programma; la capacità di sviluppare argomentazioni critiche.

La prova finale consisterà in una discussione orale della durata indicativamente compresa tra 20 e 25 minuti. Allo studente verranno poste, di regola, tre domande relative ai contenuti del corso.

Conoscenze minime e sufficienti dei temi oggetto di studio e linguaggio semplice condurranno a voti appena sufficienti. Una conoscenza mnemonica della materia e l'uso di un linguaggio corretto, ma non sempre specifico e appropriato, porteranno a valutazioni sufficienti o discrete. Una conoscenza accurata della materia e l'articolata esposizione della stessa e con l'uso di un linguaggio specifico e appropriato, porteranno a valutazioni discrete. Il possesso di una visione critica dei temi affrontati e la padronanza del linguaggio specifico saranno valutati con voti di eccellenza.

Testi

L'oggetto diretto di studio è rappresentato dalle fonti normative indicate nella sezione "Contenuti". Un supporto alla lettura delle fonti si può trovare in G. Galasso, Manuale di archeologia preventiva. Normative e procedure operative, editore Magna Graecia, 2023.

Altre informazioni

Nessuna